

ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI DI VENEZIA
Convegno “GENIUS LOCI”
24 novembre 2011

L'Autenticità del Vino quale espressione del Genius Loci
di Danilo RIPONTI
centrostudi@ripontistudiolegale.it

La vera missione dell'Alta viticoltura consiste nel consentire di trarre da un complesso numero di fattori, ed anzitutto dalle caratteristiche pedoclimatiche e geologiche di un territorio, l'essenza e le qualità specifiche di quanto il territorio stesso è vocato a dare, materializzando in un prodotto straordinario, qual è il Vino, il Genius Loci di un sito, che costituisce interpretazione ed espressione dell'“anima” di quello che oltralpe è definito “terroir”.

Secondo la religiosità greca e romana, ogni luogo esprimeva valenze ed energie che si identificavano con un nume o “spirito”, che condizionava la realtà naturalistica ma anche i comportamenti umani che si ponevano in quel contesto, costituendo anche un elemento di continuità trans-generazionale, una sorte di connessione metafisica fortemente espressiva della spiritualità, della tradizione e della cultura manifestatasi in determinato luogo, che ne assicurava e tramandava la continuità attraverso le generazioni.

Nelle sensibilità delle religioni pagane, ogni montagna, o fiume o altro elemento naturale aveva il proprio dio minore, che risiedeva non nell'Olimpo ma “in loco”: pensiamo alle Ninfe e alle Naiadi dei corsi d'acqua e dei laghi, alle Driadi dei boschi, ai diversi Spiritelli che caratterizzavano i diversi elementi naturali.

Nella Tradizione medioevale, questo concetto si è materializzato nelle figure degli Elfi, dei Folletti, degli Gnomi e delle altre figure “fatate”, che occupavano dei siti particolari, di cui concorrevano a formare ed esprimere i connotati e i valori.

Per condividere il Genius Loci è necessario essere immersi in una particolare dimensione o realtà, fisica ed emozionale, coglierne le valenze profonde e archetipiche, anche emotive e meta-razionali, mediante una sensibilità che varia da soggetto a soggetto.

L'architettura moderna ha fatto proprio il concetto di Genius Loci, esprimendolo come la valenza culturale ed emozionale di un determinato luogo, uno spazio, un quartiere o città.

Ben pochi hanno saputo respirare il Genius Loci, ed esprimerlo attraverso un volume architettonico, come il grande architetto ungherese Imre Makovecz, le cui opere, creative e visionarie, sembrano fondersi e sorgere “naturalmente” dai siti ove sono state realizzate.

Si tratta di opere che esprimono uno spirito fortemente unitario, in cui quindi il Genius Loci emerge fortemente, esprime identità ideale, continuità emotiva, senso di appartenenza e partecipazione alla storia della comunità, tutela e protezione del sito anche sotto il profilo ambientale.

Il Vino, con le sue valenze simboliche e gli intimi e ineludibili legami al territorio e alla realtà naturale, è il prodotto che forse meglio di qualsiasi altro si propone come espressione del Genius Loci.

Colore, profumi ed aromi, e le qualità organolettiche complessive, ne sono influenzati in modo decisivo, al punto che il Vino può considerarsi come un dono che perviene all’uomo direttamente dalla mani del Genius Loci, attraverso il lavoro degli uomini che di quel sito hanno condiviso le filosofie profonde e la tradizione culturale.

Non è necessario, si badi bene, che si tratti di qualità assolute, perché ogni Genius, così come ogni luogo, ha i suoi connotati che necessitano d’essere percepiti e rispettati.

In tal senso un malinteso concetto di eccellenza a tutti i costi, ancorato a canoni o parametri stereotipati (struttura, concentrazione, alcolicità ecc.), può essere fuorviante: ciò che conta veramente è interpretare la specifica originalità e quindi l’autenticità di un prodotto.

Per tal motivo, va infatti contrastata la internazionalizzazione dei vitigni a dispetto delle autoctonie che esprimono secolare tradizione e naturale vocazione dei terreni, come pure la ricerca di un gusto “internazionale” a fronte di imperfezioni (scevre ovviamente da errori tecnici) o difformità da illusori canoni organolettici che possano esprimere personalità.

Attraverso la ricerca del Genius Loci, si persegue quindi un obiettivo di autenticità, che, anche da un punto di vista “filosofico” è qualcosa di ben più complesso del concetto di tipicità che sovente ricorre in materia viticolturale ed enologica.

L’autenticità è un valore supremo, il termine deriva dal greco autòs, cioè se stesso, quindi è autentico ciò che “è se stesso”, in modo naturale e immediato, senza menzogne, artifici o contraffazioni.

Un Vino autentico è quindi un vino fedele alle proprie origini, sia sotto un profilo della provenienza fisica che del “buon sapere dell’uomo” che su quel territorio e con quelle varietà tradizionali, ha dialogato per generazioni con la vigna.

Un Vino che sappia esaltare la Tradizione con l'ausilio dell'innovazione tecnica e della ricerca, senza mai dover perseguire fini o traguardi esterni a se stesso, ma solo per poter dare, in piena autenticità e libertà da condizionamenti "ideologici", il meglio di se stesso.

Un Vino libero dalle menzogne e dai condizionamenti delle mode o dei gusti imperanti, un vino fedele a se stesso e quindi libero da atteggiamenti formalistici o luoghi comuni (che sono l'esatto opposto, per definizione, del concetto di Genius Loci).

In tal senso, il concetto di Libertà fa parte di quello di Autenticità e lo connota con una valenza di Verità, che è un valore supremo:
in Viticoltura, in Architettura, come pure in ogni altra Sapienza dell'Uomo.

Danilo RIPONTI